

cagnacci • cesari • putzu

AVEVO DUE PAURE

a cura di
PAOLO CAGNACCI,
IRENE ALISON

DIDASCALIE DELLE OPERE



SCHERMO 2

VIDEO.

Flora Monti, classe 1931. Originaria di Monterenzio, sull'Appennino bolognese, è stata una delle più giovani staffette partigiane della Resistenza. Aveva infatti 12 anni quando tra il 1944 e il 1945 iniziò portare importanti dispacci tra le formazioni partigiane dislocate tra i monti intorno Bologna. Con i bigliettini nascosti tra le trecce dei capelli o cuciti negli orli dei vestiti, camminava ore e ore da sola nei boschi rincasando solo a tarda notte.

02

Plastico custodito all'interno del museo della Resistenza di Moggiona (AR), che ricostruisce una porzione dell'Appennino casentino con le posizioni delle forze naziste e italiane lungo il fronte. La linea rossa segna il punto nel quale era stata costruita la linea gotica.

03

Appennini tra le provincie di Pistoia e Lucca. Tra questi monti a ridosso della linea gotica, su un fronte lungo oltre 40 km era operativa la formazione partigiana XI Zona Patrioti, conosciuta anche come Battaglione Autonomo Patrioti Italiani "Pippo". Era una formazione apartitica molto attiva che con le proprie azioni dette un enorme contributo all'avanzata degli alleati fino al loro arrivo a Parma e Reggio.

04

Bandiera tricolore di una brigata Partigiana Garibaldina del Corpo Volontari della Libertà custodita all'interno del museo della Resistenza di Moggiona (AR).

SCHERMO 3

VIDEO.

Ginesio "Gianni" Rulli, classe 1928, nato a Pesaro. Poco più che tredicenne, scopre che la madre opera in clandestinità come staffetta partigiana per delle formazioni attive nei monti vicino a Pesaro. Inizia così ad avere i primi contatti con le formazioni ribelli e nonostante l'opposizione dei genitori, a compiere in autonomia le prime azioni per i Gap rubando per loro armi nella caserma tedesca in città.

02

I resti della capanna della famiglia Vangelisti in Località Berceto nel Comune di Rufina (FI). Nella notte del 16 Aprile 1944, un gruppo di partigiani chiede ospitalità alla famiglia trovando riparo nella loro capanna che fungeva da fienile. Da lì a poco, uomini di una divisione tedesca e repubblicani fanno irruzione nell'abitazione catturando e fucilando i presenti. Si appurò successivamente che tra il gruppo di partigiani ci fossero stati due delatori infiltrati. Per rappresaglia furono trucidati i membri della famiglia Vangelisti, bruciata la loro casa e le case vicine. Sopravvissero alla strage solo il padre Lazzaro, che insospettito dal comportamento di alcuni partigiani si era allontanato con alcuni figli nella campagna per metterli al sicuro.

03

Bunker tedesco lungo la Linea Gotica nei monti che dominano Pistoia. Questo tipo di bunker, denominato " Tobruk" ospitava due soldati generalmente armati di mitragliatrice pesante

04

Bunker tedesco in cemento armato sulla Linea Gotica a difesa del Passo della Futa

SCHERMO 4 - 5 - 6

01

Lapide in memoria del partigiano russo Husejinov Vilajst, combattente nella formazione della Val Tidone (Piacenza) e caduto in uno scontro a fuoco con i tedeschi nell'estate del 1944. Furono circa 5000 i partigiani di origine sovietica che si impegnarono nella Resistenza. Molti di loro erano fuggiti dai campi di prigionia del nord Italia; altri, catturati e arruolati a forza fra le file della Wehrmacht e impiegati nel fronte occidentale, avevano disertato ed avevano trovato rifugio in montagna.

02

Ivo Teglia, classe 1927. Ivo nasce a Buggiano (Pt) da una modesta famiglia di contadini. Mosso da un profondo senso di giustizia, si unisce poco più che ragazzo ad una formazione partigiana della Val di Nievole prima come staffetta, poi come combattente. Dopo aver partecipato alla liberazione di Pistoia, si arruola volontario nel Nuovo Esercito Italiano e al fianco dell'esercito Inglese risale la penisola fino alla decisiva battaglia di Alfonsine nel ferrarese.

03

Dizionario tedesco-francese appartenuto al maresciallo tedesco Hans Schmidt, responsabile delle comunicazioni presso il comando di Villa Rossi a Botteghe di Albinea (Re). Villa Rossi era un importante centro di coordinamento e comunicazione della Linea Gotica, in contatto diretto con Berlino. Schmidt, insieme ad altri 4 commilitoni aveva deciso di ribellarsi e prendere contatto con i partigiani italiani per passare loro informazioni utili a un futuro attacco. Per una coincidenza sfortunata però, la notte tra il 25 e il 26 agosto del 1944, fu scoperto dai soldati tedeschi e ucciso insieme al gruppo a lui fedele. I loro corpi gettati in una fossa comune, rimasero a lungo senza sepoltura.

04

Giovanni Donati, classe 1925 nato a Cantiano (PU). Giovanissimo, orfano di padre, inizia a ad aiutare la madre che si guadagnava da vivere trasportando merci con un piccolo carretto. Per sfuggire ad un arresto da parte dei fascisti, scappa in montagna unendosi al distaccamento partigiano Pisacane. Catturato durante un rastrellamento viene deportato ad Auschwitz. Con l'arrivo dell'Armata Rossa viene spostato in un campo di detenzione in Russia, dove rimarrà alcuni mesi oltre la fine della guerra. Liberato, inizierà un lungo cammino a piedi per rientrare in Italia e a casa.

05

Monte Sole (Bo). Tra il 29 Settembre e il 5 Ottobre una divisione delle SS tedesche aiutata da squadre fasciste iniziò un feroce rastrellamento che coinvolse i territori comunali di Marzabotto, Monzuno e Ghizzana Morandi. Il compito era quello di "ripulire" la zona dalla formazione partigiana Stella Rossa Lupo che qui aveva la base principale e preparare il territorio al ripiegamento delle truppe tedesche che risalivano verso nord sotto la spinta degli Alleati. L'azione delle SS fu estremamente violenta e vide la morte di centinaia di civili, fra cui molte donne e bambini. Interi villaggi furono dati alle fiamme facendo di quei territori terra bruciata. Le vittime furono più di 1800 annoverando i fatti di Monte Sole come la più grande e efferata strage compiuta dai nazisti in Europa durante la guerra.

06

Elmetto dell'esercito italiano con dipinta la stella rossa simbolo della Brigata Garibaldi. L'elmetto è appartenuto ad un fante dell'esercito italiano, che dopo l'armistizio dell'8 settembre si unì alla Resistenza sull'Appennino emiliano.

07

Divisa con fazzoletto rosso appartenuta ad un partigiano attivo nella zona del Mugello (Fi). Il fazzoletto rosso era uno dei segni che contraddistinguevano le brigate garibaldine.

08

Tra il 14 e il 24 Dicembre 1944, circa un centinaio di partigiani e di oppositori politici prelevati dalle carceri bolognesi, furono giustiziati presso Sabbiuolo di Paderno, una collina a sud di Bologna. I loro corpi furono gettati lungo un profondo calanco. L'eccidio rimase nascosto per diversi mesi, fino a quando non si iniziarono a rinvenire i primi corpi dal fondo della scarpata.

09

Filo di ferro utilizzato per legare i polsi di un partigiano giustiziato a Rio Farnese vicino Bettola (Pc) e ritrovato in una fossa comune nel luogo dell'eccidio.

010

Villa Rossi, Botteghe di Albinea (Re). Villa Rossi, insieme a due edifici circostanti, ospitava un ufficio Cartografico, un alloggio di ufficiali tedeschi e un centralino telefonico con collegamento diretto con Berlino. Nella notte del 25 marzo 1945, un centinaio di uomini tra paracadutisti inglesi, partigiani russi e partigiani della squadra gufo nero, danno l'assalto alla Villa, in quella che è conosciuta come operazione "Tombola". Fatto curioso, l'attacco venne lanciato al suono di una cornamusa suonata dal paracadutista scozzese David Kirkpatrick soprannominato "Mad Mike" che guidava il gruppo. Anche se l'azione non fu portata al suo finale compimento, i tedeschi ebbero grosse perdite e il comando con le sue infrastrutture fu presto dismesso. L'operazione Tombola divenne presto un avvenimento molto popolare e celebrato nella cultura della Resistenza.

011

Bicicletta di un partigiano utilizzata per spostarsi da una valle e l'altra nella zona dei colli piacentini.

SCHERMO 7

VIDEO

Giulia Galleni, classe 1929 originaria di Carrara. Con lo scoppio della guerra deve abbandonare gli studi liceali e sfollare con la propria famiglia per mettersi al riparo dai bombardamenti. Inizia da quel momento poco più che quindicenne a portare messaggi ai partigiani che avevano trovato rifugio nella zona dell'ospedale vecchio di Carrara. Il 7 Luglio del 1944, insieme ad altre donne si oppone con fermezza all'ordine tedesco di evacuazione della città, l'episodio è conosciuto come "la rivolta di piazza delle erbe". Con questo ordine l'esercito germanico intendeva togliere qualsiasi appoggio alle nascenti formazioni partigiane sulle Apuane e creare una zona sicura per il rinforzo della Linea Gotica. Giulia e le altre donne, con coraggio e correndo grossi rischi, riusciranno a salvare Carrara.

02

Sentiero nei boschi vicino il borgo di Medicina (Pt). Nei boschi ricchi di castagni del piccolo borgo di Medicina nell'Appennino pistoiense, trovò riparo e fece base una formazione partigiana impegnata in azioni lungo la linea gotica.

I partigiani caddero vittima di un rastrellamento tedesco, molti di loro furono uccisi e altri catturati.

03

Monumento a Lino Vescovi detto "Il Valoroso", caduto ventenne durante la battaglia di Monticello (PC), dove era accorso per aiutare alcuni compagni in pericolo, uno dei rari casi di riproduzione fedele di un partigiano. I partigiani si sentono parte di un movimento collettivo e democratico dove non c'è il culto dell'individualità o delle personalità. In questo caso la fedele riproduzione del giovane Lino è stata voluta dai suoi compagni per omaggiare il suo sacrificio.

SCHERMO 8

VIDEO

Mario Neri, classe 1926, nato ad Argelato (Bo). Quando nel 1944 gli viene recapitata la cartolina dell'arruolamento, era impiegato da alcuni anni come operaio meccanico. Con alcuni compagni decide invece di scappare e unirsi ai partigiani della 4° Brigata Venturoli Garibaldi. Durante una azione in pianura vicino Bologna per recuperare delle armi, viene catturato dai tedeschi e portato in carcere. Qui subirà interrogatori e torture. Con l'avvicinarsi degli Alleati e la repentina fuga dei suoi carcerieri riesce a riacquisire la libertà.

02

Luogo dell'uccisione in un agguato tedesco di Silvano Fedi. Fedi, nato a Pistoia, era uno studente di ingegneria fervente anarchico e antifascista. Nel 1943 dopo l'armistizio aveva dato vita ad una formazione partigiana, le Squadre Franche Libertarie, composta principalmente da anarchici e libertari. A lui si devono diverse azioni militari di rilievo, come l'assalto ad un treno che trasportava armi in Val di Brana, che presto lo elevano a figura carismatica della Resistenza toscana.

SCHERMO 16

VIDEO

Passo del Giogo (Fi). Il Passo del Giogo è un passo appenninico che mette in comunicazione il Mugello con la Romagna Toscana. Qui nell'estate del 1944 l'esercito tedesco in ritirata approntò, all'interno di quella linea difensiva che andava da costa a costa chiamata Linea Gotica, imponenti strutture difensive. Postazioni d'artiglieria e per armi automatiche, campi minati e due delle migliori divisioni della Wehrmacht a presidiarle. Gli Alleati, con anche l'aiuto di formazioni partigiane, sferrarono un durissimo attacco il 13 Settembre 1944 che dopo 5 giorni portò lo sfondamento delle linee nemiche. Le perdite di vite umane furono migliaia da entrambe le parti.

02

20 agosto 1944, una camionetta delle forze armate germaniche attraversa a forte velocità la frazione di Castelpoggio e prosegue verso Gragnana. A bordo della camionetta vi sono tre militari nazisti. Dopo qualche istante, gli abitanti di Castelpoggio odono gli echi di una violenta e breve sparatoria, cui segue un cupo silenzio. Un gruppo di partigiani, appartenente alla formazione "Elio" aveva attaccato e ucciso i tre tedeschi nei pressi del Ponte Storto. Per rappresaglia i tedeschi uccisero 33 civili

SCHERMO 15-14 -13

01

Controllare e proteggere il passaggio del fronte, attraversando le postazioni della Linea Gotica, fu uno dei compiti principali dato ai partigiani del "Gruppo Patrioti Apuani", ed in particolare alla IV compagnia comandata da Vinci Nicodemi ("Comandante Uberti").

Il sentiero partiva da Antona, a 368 metri sul livello del mare, paese controllato dai partigiani, e veniva percorso di notte, dato che era esposto al tiro dei reparti tedeschi e degli alpini della Monterosa, uno dei reparti dell'esercito repubblicano fascista, che controllavano quel settore.

Si risaliva fino agli 850 metri di Campiglia, quindi ai 1164 metri del Passo del Pitone, dove stazionava di guardia, durante la notte, una pattuglia di partigiani. Poi si scendeva rapidamente, per un percorso accidentato, ai 452 metri di Azzano, dove si trovavano le avanguardie della Divisione statunitense "Buffalo". Da qui i profughi venivano avviati a Seravezza. L'intero percorso era lungo 11 chilometri e mezzo. Il percorso, chiamato "la Via della Libertà", era pericoloso, sia perché minato, sia per le difficili condizioni ambientali durante l'inverno: ed in effetti alcune decine di civili e partigiani morirono durante l'attraversamento. Ma altre migliaia (si calcola circa 8000 dall'ottobre del 1944 al marzo 1945) riuscirono a passare, aiutati dai partigiani di "Vinci".

02

Particolare del cemento armato di un bunker tedesco sulla linea gotica vicino al Passo della Futa, divelto da una esplosione.

03

Fucile mitragliatore inglese Sten. Lo Sten fu una arma ampiamente usata dai partigiani. L'aviazione inglese, tramite dei rischiosi lanci di casse paracadutate, rifornirono le varie formazioni di armi, munizioni e vettovagliamento. Le zone dei lanci si trovavano spesso in radure in quota.

04

Gaetano "Mino" Avogadri, classe 1928 nato a Vernasca (PC). Quando si unisce alla Brigata Garibaldi "Caio" ha solo 15 anni e sceglie il nome di battaglia "Corsaro" ispirandosi ad un libro di Salgari. Di nascosto dalla famiglia, decide di raggiungere Bettola che nell'estate del 1944 era "terra libera" e prendere contatto con le formazioni partigiane della zona. Soffrì il terribile rastrellamento dell'inverno del 1944 ad opera dei "Mongoli" (una divisione di ex soldati dell'armata rossa di origine turkmena impiegati dai tedeschi nei rastrellamenti, famosi per la loro ferocia e violenza) e partecipò alla liberazione di Piacenza.

05

Monti della Calvana (Po). Nell'Appennino intorno la città di Prato faceva stazione la brigata partigiana "Buricchi", che contava di circa 200 combattenti. Con l'avvicinarsi degli alleati nelle zone intorno Firenze e il progressivo ritirarsi dei tedeschi oltre la linea gotica, riuscirono a liberare la città non senza feroci combattimenti e pesanti perdite.

06-07

Vera Vangelisti. Sopravvissuta della strage di Berceto (FI), si salvò assieme al padre e ai fratelli, furono invece trucidate la madre e 4 sorelle. I tedeschi, avvisati da un collaborazionista, trovarono 5 partigiani nascosti nella capanna adiacente la casa della famiglia Vangelisti. Due partigiani furono subito uccisi, gli altri furono portati via e per rappresaglia i tedeschi uccisero tutte le persone che in quel momento erano all'interno della casa.

08

Tesserino di riconoscimento del Corpo Volontari della Libertà rilasciato a Bruno Gandolfi, all'epoca 23enne, nome di battaglia "Achille", attivo in Val d'Arda.

09

Cimitero di Casaglia, Monte Sole (Bo). Durante i rastrellamenti tedeschi che interessarono i paesi intorno a Monte Sole a inizio autunno del 1944, il 29 Settembre furono radunati circa 90 civili nel piccolo cimitero di Casaglia. Disposti lungo il muro perimetrale furono uccisi con raffiche di mitragliatrice. Sul muro si notano ancora i segni dei proiettili, molti dei quali sparati in basso per colpire i bambini.

10

Abito da Sposa di Albertina Magliani Giampellegrini. L'abito fu confezionato con la seta di un paracadute donata dal un soldato scozzese, aviotrasportato oltre le linee nemiche per partecipare alla operazione "Tombola"; una operazione congiunta tra forze inglesi e partigiani che assaltarono un comando tedesco ad Albinea (Re). La famiglia di Albertina aveva dato ospitalità e rifugio al paracadutista che aveva ricambiato donandole la preziosa stoffa.

SCHERMO 12

VIDEO

Mario Innocenti, classe 1929 nato a Pistoia. Da poco compiuti 15 anni , lascia la sua città per andare a La Spezia chiamato da un cugino in cerca di lavoro. Con il precipitare degli eventi e l'arrivo in città della X mas, lui e il cugino scelgono di fuggire su i monti vicino Pontremoli e di unirsi alle formazioni partigiane della zona. Seguiranno mesi di scontri e rastrellamenti, sia contro tedeschi che con reparti repubblicani degli Alpini della Monte Rosa.

02

Dopo la liberazione di Roma e l'avanzata verso nord delle truppe Alleate, il comando supremo tedesco decise di rafforzare quella che già dall'autunno 1943 era ritenuta l'estrema linea di difesa sul fronte europeo meridionale: l'area che va dalle Alpi Apuane, all'Appennino Tosco-Emiliano ed Emiliano-Romagnolo. Fortificata con bunker, campi minati, reticolati, trincee, postazioni per mitragliatrici e anticarro, questa barriera naturale era lunga più di 300 km. Il feldmaresciallo Albert Kesselring, comandante delle armate tedesche in Italia, mise in atto fino all'ultimo la tattica della "ritirata combattuta", prima di raggiungere le difese appenniniche della Linea Gotica. Il fronte tagliava in due l'Italia dal Tirreno all'Adriatico e bloccò per otto mesi l'avanzata delle truppe Alleate. I tedeschi la battezzarono "Grüne Linie" (Linea Verde), anche se passerà definitivamente alla storia con il nome di "Linea Gotica".

03

GariBoia (Piacenza). La casa dell'antifascista Dino Bergonzi, dove in segreto il 16 Aprile 1944 si svolse una importante riunione. Il convegno aveva lo scopo di creare una formazione che prese il nome di 38° Brigata d'Assalto Garibaldina e che ebbe come campo base il Monte Lama tra Emilia e Liguria. La casa, situata su una sponda del fiume d'Arda rimase sempre un punto di reclutamento e di organizzazione.

SCHERMO 11

01

A Medicina avevano trovato riparo tra i partigiani, due francesi e alcuni soldati germanici disertori. Era una squadra che compì numerosi attacchi e azioni tra la via che portava all'Abetone e quindi all'Emilia e il fiume Lima. Per questo motivo subirono diversi rastrellamenti da parte di reparti nazisti, che uccisero e fucilarono anche diverse decine di civili innocenti.

02

Forte Bastione. È un forte ottocentesco che conserva praticamente intatte le proprie strutture, fu teatro di assalti partigiani e fulcro dell'ultima resistenza nemica sulla seconda Linea Verde nei giorni tra la liberazione di Carrara e il 25 aprile. Caserma dei reparti dell'autoproclamata Repubblica di Salò, e pertanto assalita dai partigiani che ne asportarono armi e rifornimenti, ospitò in seguito truppe tedesche e fu teatro di scontri durissimi specie nelle ultime settimane di guerra.

VIDEO

Giacomo Scaramuzza, classe 1923, nato a Piacenza. Quando cade il fascismo, sta completando il corso allievi ufficiali nel corpo degli Alpini dopo aver percorso studi di lettere. Dopo alcuni mesi precettato da i tedeschi a scavare trincee riesce a fuggire e a trovare riparo nei monti della Val Nure. Entra nella Banda dell'Istriano e poi con la Brigata Mazzini con la quale arriva fino alla liberazione di Piacenza. Sarà uno dei primi ad entrare in città.

02

Padule di Fucecchio (Fi). Il 23 Agosto 1944, una divisione tedesca dette il via ad una massiccia retata in una vasta area umida e pianeggiante ricca di campi e canali. Lo scopo era quello di estirpare possibili bande partigiane e rendere il territorio " sicuro" per le truppe tedesche in ritirata verso sud dal fronte sul fiume Arno. Nell'operazione, che si dimostrò dura e cruenta, persero la vita 174 civili innocenti sfollati in quell'area per sfuggire all'avanzata del fronte e ai bombardamenti. In seguito fu appurato che in realtà in quell'area non operava nessuna formazione partigiana.

03

Campo incolto nei pressi di Monte Sole (BO). Tra la fine di Settembre e l'inizio di Ottobre del 1944 un battaglione delle SS dette il via ad un massiccio rastrellamento nei paesi intorno al comprensorio del Monte Sole, fra le provincie di Firenze e Bologna, con l'intento di colpire una brigata partigiana lì stanziata e la popolazione civile che la fiancheggiava. Centinaia di civili inermi furono ferocemente uccisi e interi villaggi distrutti. Questo viene ricordato come uno dei grandi massacri operati dalle SS in Italia.

04

Nei primi giorni di giugno 1944 la Resistenza apuana mal interpretò un messaggio di Radio Londra, che in realtà annunciava l'imminente liberazione di Roma, fraintendendolo come la notizia di uno sbarco alleato in Versilia. Decisi quindi a conquistare posizioni, i partigiani della formazione "Luigi Mulargia", guidati da Marcello Garosi "Tito", scesero dalle loro posizioni sulle Alpi Apuane ed il 9 giugno occuparono il paese di Forno, situato nella vallata del Frigido. Il 13 giugno, festa del patrono di Forno San Antonio da Padova, reparti italiani della X MAS e tedeschi della 135 brigata (accompagnati anche da un'unità della marina germanica) attaccano il paese, sorprendendo i partigiani e vincendone la resistenza. Nei combattimenti rimangono uccisi il comandante della "Mulargia" Marcello Garosi "Tito" e altri sette partigiani. I tedeschi e i militari della RSI rastrellano il paese casa per casa, uccidendo alcuni partigiani che resistono armati, una donna e ferendo mortalmente un bambino. Mentre le donne, i bambini e gli anziani sono portati nei pressi del cimitero, i giovani maschi adulti sono condotti presso la locale caserma dei carabinieri. Fra loro ne sono selezionati 60, riconosciuti come partigiani grazie alla delazione di un compagno catturato, che vengono portati in piccoli gruppi vicino al torrente Frigido, nei pressi della chiesa di Sant'Anna, e fucilati con armi automatiche. Quattro delle vittime riusciranno a sopravvivere fingendosi morti.

01

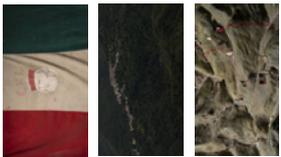
Pianosinatico (PT). Nel Marzo del 1944 una pattuglia partigiana appartenente alla formazione "Pippo", intercetta con un agguato lungo la SS12 una macchina dell'esercito tedesco con a bordo due Ammiragli navali Giapponesi. I due alti ufficiali nipponici, appartenenti ai servizi segreti, erano impegnati con i tedeschi in un piano per immettere sul mercato un gran numero di sterline inglesi false e mettere in crisi l'economia britannica.

02

Dopo la sconfitta subita dalle forze partigiane nel giugno 1944 nella località il Forno (Massa), con il conseguente eccidio di settanta civili italiani, si costituì una nuova formazione, i Patrioti Apuani, guidata da un frate domenicano, Pietro Del Giudice.

Lo stesso maresciallo Kesselring, comandante delle truppe tedesche in Italia, quando fu processato a Venezia riconobbe che i patrioti apuani avevano dato del filo da torcere alle divisioni tedesche più degli stessi alleati.

I Patrioti Apuani riuscirono sulle montagne a mantenere aperta un'importante via di comunicazione (la "Via della Libertà") tra il fronte e l'Italia liberata. L'otto aprile 1945 fu liberata Montignoso, il 10 Massa, l'11 Carrara. Il 12 aprile Pietro Del Giudice fu chiamato all'unanimità dal Comitato di Liberazione Nazionale a rivestire la carica di prefetto. Piero Calamandrei scrisse nel 1955: "Se volete andare in pellegrinaggio nei luoghi dov'è nata la nostra Costituzione andate nelle montagne dove caddero i partigiani!"



video



02



video



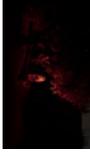
03



video



07



video



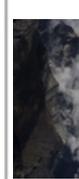
08



01



09



10



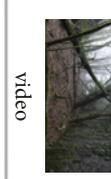
video



11



12



video



13



14



15



16



video